

Voltare pagina

Terapia di letture surreali

di **Filippo La Porta**

Non lasciatevi ingannare, dietro il tono lieve e la prosa elegante di *Librofilia*, Alessandro Carrera - scrittore, saggista e poeta - nasconde una affilata disposizione satirica e un talento da severo critico della cultura. L'estro erudito-surreale, un po' alla Borges, incontra qui una linea lombarda fatta di moralismo e di (ostinato) illuminismo. Al centro delle sessantaquattro ossessioni di *Librofilia* troviamo per l'appunto i libri: strappati, divorati, ammazzati, libri mentali, libri che spariscono o che si scrivono da soli, libri dotati di una gelosa emotività, libri inesistenti e prescritti in terapia. Innumerevoli le suggestioni letterarie e i possibili modelli: preferibilmente scrittori "minori" e un po' in disparte, sconosciuti ed eccentrici. Penso al Manganello di *Centuria*, o di certi frammenti come qui «La corriera del nulla»: «la non corriera non era mica tenuta ad arrivare da nessuna parte...». Ma una battuta di questo tipo è puro Flaiano «Ha letto quel romanzo di ottocento pagine di cui si parla da mesi? Be', sì, rispose la signora, colta di sorpresa, ma non di persona». Mentre il fantasma landolfiano si agita probabilmente sullo sfondo di *Roma interrotta*, dove un manoscritto tagliato in due prelude al portone tagliato in due e poi all'intera città tagliata in due.

I personaggi del libro, che appartengono a epoche storiche diverse, sono monomaniacali, ansiosi, stralunati; e poi incerti che esista la realtà. A volte sembrano disperatamente in lotta per conquistare il loro quarto d'ora di celebrità con un'opera, ma in realtà sono attratti segretamente proprio dall'oblio e dal nulla, da un quieto anonimato libero da ansie. Altre volte sono tentati da un fallimento irrimediabile, che però contiene forse una qualche verità radicale sull'esistenza, o mostrano un

«Librofilia» dello scrittore Alessandro Carrera: 64 brevi occasioni per assecondare vizi e ossessioni da bibliomani

punto misterioso di deflagrazione della persona. C'è un giovane, zelante teologo calvinista che inespugnabilmente scrive in un appunto una bestemmia satanica, e poi va al rogo senza pronunciare una parola. C'è uno che recensisce perfino le foto delle vacanze e i bottoni delle giacche. Il capitolo sulle «Rassicurazioni» è invece un aggiornamento - in forma di domande e risposte - delle *betises* e dei luoghi comuni della classe media culturale, di cui oggi tutti facciamo parte: «E le premesse? Aberranti. E il sorriso? Indecifrabile. E le differenze? Fondamentali. E il titolo? Paradigmatico. E le coccole? Aulenti...». Forse il capitolo più cattivo del libro è quello - «La città dei falliti» - dedicata a un mito particolarmente ingombrante del nostro tempo: «Se ce la fai a New York ce la puoi fare dovunque, dice la canzone, ma se non ce la fai da nessuna parte allora vai a New York così tutti pensano che ce l'hai fatta». Altre pagine sono esilaranti. Ad esempio nella «Vocazione» l'idea che un giorno ci sarà la vocazione di poeta come c'è quella di prete: «Il vescovo poeta ti assegna una parrocchia di ottantamila anime tutte in prosa», con «il collarino da poeta da portare sempre sulla camicia». E se nell'ultima pagina assistiamo a una sognante nevicata di poesie, in una notte senza vento, non siamo sicuri che non si tratti di una utopia beffarda.

Leggende metropolitane, aneddoti, aforismi, micronarrazioni che riassumono un destino, meri *divertissement* verbali (che a me divertono un po' meno), riflessioni su neologismi, apologhi. L'universo narrativo di *Librofilia*, per quanto straniante, ci riguarda molto da vicino. Immersi tutti in una pervasiva nuvola "semiculturale", altamente tossica, potremmo respirare almeno una boccata d'aria pura grazie alla satira fiasca e appuntita dell'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Alessandro Carrera, «Librofilia», Garzanti editore, Milano, pagg. 142, € 13,00.

